

Nel 1976 l'ingegnere Paul Smith effettuò le prime ricerche utilizzando un generatore di frequenza ovvero di impulsi elettromagnetici e costruì uno strumento che potesse riprodurre tale frequenza all'interno della finestra biologica e pertanto che trasmettesse onde benefiche per gli esseri viventi.

L'esempio più comune di biorisonanza esogena, cioè frequenze operanti dall'esterno all'interno, è la luce del sole. Quando ci esponiamo ai raggi solari la pelle si abbronzia per azione dei raggi UV che corrispondono ad una vibrazione ad alta frequenza di forma sinusoidale. Queste frequenze sono in grado di stimolare la produzione di melanina, e altre moltissime funzioni come ad esempio la produzione di vitamina D. Questo significa che nelle nostre cellule sono integrati dei sistemi che per funzionare rispondono a determinate frequenze che possono attivare diverse funzioni di regolazione nell'organismo umano, vegetale e animale.

L'obiettivo della biorisonanza di Paul Smith sta nell'individuare e armonizzare frequenze equivalenti e quindi benefiche.

Le frequenze di cui siamo circondati, così come gli stessi raggi solari possono essere anche nocivi e questo dipende dal tempo di esposizione, dall'intensità (ampiezza dell'onda), dalla frequenza stessa e dalla forma dell'onda. Esistono frequenze (vibrazioni) con onde di forma rettangolare o triangolare o i campi elettromagnetici che non sono benefici per noi ma bensì nocivi perché agiscono in maniera destabilizzante sul nostro organismo.

La terapia con la biorisonanza invece utilizza solo vibrazioni armoniche all'interno della finestra biologica ovvero quelle all'interno di quella fascia di onde elettromagnetiche in grado di avere effetti positivi sul nostro organismo.